

# museo delle scienze

comunicato stampa

25 luglio 2012

Comunicato stampa

## MINACCE CRESCENTI PER GLI “SCRIGNI” DI BIODIVERSITÀ TROPICALE

**Una pubblicazione su *NATURE*, cui partecipa anche il Museo delle Scienze di Trento, riporta i dati di uno studio che analizza lo stato di conservazione delle aree protette nelle foreste tropicali del pianeta, molte delle quali stanno fallendo nel loro compito di proteggere la biodiversità.**

Molte delle aree di foresta tropicale poste sotto tutela stanno fallendo nel loro compito di proteggere la biodiversità. È quanto emerge da uno studio pubblicato oggi (26.07.2012) su *NATURE* da più di 200 ricercatori provenienti da ogni parte del globo. Lo studio non ha precedenti, per mole di dati e numero di ricercatori e istituti coinvolti (ben 166) tra cui il Museo delle Scienze di Trento. Unico ente italiano partecipante, il Museo delle Scienze di Trento conduce da oltre 10 anni attività di ricerca e conservazione nelle foreste tropicali dell’Africa orientale, specialmente in Tanzania.

*“Le aree protette sono vere e proprie “arche” per la biodiversità. Molte di quelle studiate, però, stanno per “affondare”, pur costituendo la nostra ultima speranza di mantenere in vita le foreste tropicali e la loro straordinaria biodiversità”,* afferma William Laurance, coordinatore dello studio (James Cook University - Cairns, Australia e Smithsonian Tropical Research Institute - Panama)

Tra le 60 aree protette prese in considerazione dallo studio, c’è anche il Parco Nazionale dei Monti Udzungwa in Tanzania, dove opera il Museo delle Scienze di Trento *“La nostra presenza duratura nell’area”* afferma Francesco Rovero, curatore della Sezione di biodiversità tropicale del museo *“e i molteplici studi sulla biodiversità condotti in questi anni sono stati fondamentali per contribuire allo studio.”*

La ricerca del Professor Laurence e del team di colleghi ha preso in considerazione più di 30 gruppi biologici – dalle piante alle farfalle, dai primati ai grandi predatori – all’interno di aree protette di foresta tropicale in America, Africa e Asia. I ricercatori hanno stimato la variazione numerica, nelle ultime 2-3 decadi, di questi gruppi, e quali cambiamenti ambientali hanno agito sulle aree protette. Le conclusioni dello studio rivelano che, nel complesso, le riserve contribuiscono validamente a proteggere le loro foreste, ma purtroppo circa la metà non stanno riuscendo a garantire la protezione dell’intero spettro della diversità ecologica che contengono.

*“Ciò che è peggio”* rincara Carolina Useche (Humboldt Institute – Colombia) *“è la portata del declino delle specie nelle riserve che soffrono maggiormente. Non sono solo alcuni gruppi ad essere in difficoltà, ma una gamma molto ampia di specie”*. Tra queste, i grandi predatori e altri mammiferi di grande taglia, molti primati, alberi di foresta primaria, pesci di acqua dolce e anfibi. I risultati mostrano come le riserve maggiormente in pericolo siano quelle meno protette, e quindi con maggior incidenza di caccia e disboscamento illegali.

Uno dei punti chiave dello studio è la dimostrazione del fatto che i cambiamenti che avvengono attorno alle riserve sono altrettanto influenti di quelli interni alle stesse. Tra questi spiccano, per gravità, il degrado delle foreste sia dentro che fuori le riserve, dovuto a disboscamento, incendi e sovra-sfruttamento delle risorse naturali, caccia illegale; importanti, ma con effetti meno diretti, sono anche la crescita della popolazione umana e i cambiamenti climatici.

*“La maggiore evidenza di questo fatto”* afferma Francesco Rovero *“è che l’85% delle riserve che abbiamo considerato ha perso, negli ultimi 20-30 anni, una parte importante della superficie delle foreste che la circondavano mentre solo il 2% ne ha visto un incremento”*.

*“I Monti Udzungwa sono emblematici in questa tendenza globale”* continua Rovero *“l’area è una delle più importanti in Africa in particolare per la conservazione dei primati, ma abbiamo registrato che, mentre il Parco Nazionale riesce con successo a tutelare la biodiversità, nelle riserve naturali meno protette molti primati e altri mammiferi forestali sono sull’orlo dell’estinzione. La copertura originaria di foresta intorno alle aree protette è stata completamente eliminata, lasciando quest’ultime come gli ultimi avamposti di difesa della biodiversità. L’importanza di queste montagne per la biodiversità è pari a quella dei servizi ecosistemici per le popolazioni locali e per l’intera nazione, in forma di acqua, fertilità dei suoli nelle pianure circostanti, produzione idro-elettrica, potenziale ecoturistico. E’ esattamente questo legame che ha motivato il Museo delle Scienze ad abbinare alla ricerca, progetti per favorire uno sviluppo locale compatibile con la conservazione”*.

La conclusione più importante, dicono i ricercatori, è che è necessario svolgere un lavoro più accurato e consistente per tutelare le aree protette – e questo significa combattere sia le minacce interne che quelle esterne e favorire il sostegno da parte delle comunità locali. Questi sforzi aiuteranno le aree protette anche a resistere alle minacce future, come i cambiamenti climatici.

*“Non abbiamo scelta”* ribadisce il Professor Laurence: *“le foreste tropicali sono la parte più ricca del pianeta in biodiversità, ma molto di questo patrimonio naturale rischia di scomparire senza aree ben protette”*.

**Contatti:**

**Museo delle Scienze di Trento**

**Francesco Rovero**

*Conservatore responsabile*

e-mail: francesco.rovero@mtsn.tn.it

Telefono: 0461 270374, cellulare 3495970234 - fax: 0461 270322

**Ufficio stampa**

e-mail: [media@mtsn.tn.it](mailto:media@mtsn.tn.it)

Telefono: 0461 270337

**Referente Internazionale:**

Prof. William Laurance

James Cook University, Cairns, Queensland, Australia

Email: [bill.laurance@jcu.edu.au](mailto:bill.laurance@jcu.edu.au)

Telefono: +61-7-4038-1518 and +61-7-4042-1819

**Dettagli dell'articolo:**

Laurance, W.F. e 215 coautori (2012) Averting biodiversity collapse in tropical forest protected areas. *Nature*, DOI:10.1038/nature11318.

Publicato on-line il 26 Luglio 2012. <http://dx.doi.org/10.1038/nature11318>